

(ORGANO DEI COMITATI D'AGITAZIONE LAVORANTI TESSILI)

I TESSILI DELLA PARACCHI ALL'AVANGUARDIA DELLA CATEGORIA

TRE ORE DI SCIOPERO BIANCO.

LA DIREZIONE COSTRETTA AD ACCETTARE LE RICHIESTE OPERAIE

Gli operai della Paracchi guidati dal loro C.A. sono usciti dalla passività, essi già fecero una breve fermata di protesta, durante la quale non ci fu sufficiente compattezza; invece lo sciopero bianco di tre ore della scorsa settimana riuscì, non un operaio non un'operaia disertò le file, tutti uniti e animati da una sola volontà, perchè spinti dallo stesso bisogno seppero imporre l'accettazione delle loro richieste. La commissione operaia nominata durante la fermata, riuscì, con l'appoggio delle masse, ad ottenere miglioramenti tangibili.

La Direzione Paracchi per oltre un ventennio non applicò nemmeno i contratti di lavoro del sindacalismo fascista, già molto favorevoli al padronato, col pretesto che i tessili formano una categoria a se. Ciò ha sempre voluto dire: "Io ditta Paracchi dei vostri contratti non so che farmene, ci penso io a farne uno per conto mio." Così facendo creò l'attuale situazione, nella quale una maestranza qualificata venne meno pagata. Il fatto che le maestranze scioperino per chiedere l'applicazione del contratto tutt'altro che buono, vuol dire che le condizioni delle maestranze Paracchi sono molto peggiori di quelle degli altri stabilimenti tessili.

L'altra rivendicazione importante riguarda lo spaccio, il quale è stato finora il centro del mercato nero. Tutto ora in regola per la direzione nazifascista, perchè chi lo gestiva è un buon repubblicano, quindi ha posto in tutto e per tutto quanto a rubare.

Agli operai il prezzo di quel poco che ci vendeva veniva maggiorato di oltre il triplo. La direzione si è ora impegnata di provvedere a che la repubblica rubi meno; e lui "Paracchi" provvederà maggior merce per lo spaccio. Sarà mantenuta la promessa? Se non sarà mantenuta; le maestranze ri-

prenderanno la lotta più decisa e con patti che mai.

COME IERI: LOTTARE !

La categoria tessile ebbe un glorioso passato di lotta, lotta difficile data la sua composizione molto più eterogenea delle altre categorie. L'industria tessile si sviluppò in prevalenza vicino ai fiumi e nei paesi. Il costo di produzione dei manufatti della tessitura erano molto bassi; sia per lo sfruttamento delle correnti d'acqua che peroccuravano un grande risparmio d'energia elettrica od a vapore, sia per il salario inferiore percepito dalle maestranze nei paesi di Provincia.

Ciononostante in Italia non si ebbero mai prodotti tessili a buon mercato, pure essendo il loro costo di produzione molto basso. Ciò vuol dire che gli industriali fecero buoni affari; infatti l'industria tessile prosperò per decenni; lievi e di breve durata furono le crisi.

La politica del fascismo provocò una forte crisi nella tessitura. Con l'autarchia, che voleva dire economia chiusa, paralizzò le esportazioni e creò difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime provenienti dall'estero. La guerra e la mancanza di materie prime aggravò la crisi. Chi sopportò le conseguenze dell'autarchia e della guerra? La classe lavoratrice. Seguirono licenziamenti e riduzioni d'orario, la disoccupazione intervenne; l'abbondanza di mano d'opera permise agli industriali di ridurre al minimo il salario. La categoria tessile è quella che più ha sofferto della politica fascista. È fuori dubbio che tutti questi fattori contribuirono molto nel ritardo della ripresa dei lavoratori e lavoratrici tessili.

L'attuale alto costo della vita colpisce maggiormente i tessili, la fame e il freddo colpiscono questi lavora-

tori e i due scioperi degli operai della Paracchi ne sono la conferma. La loro ripresa combattiva è lenta chi ha sofferto di più, tarda a muoversi, ma quando si muove, lo fa sul serio.

Donne, uomini, giovani e anziani! Le altre categorie scioperando hanno ottenuto miglioramenti: cosa facciamo noi? Azzardiamo chi? Non abbiamo nulla da attendere solo con la nostra forza e combattività otterremo miglioramenti. I nostri comitati d'Agitazione ci indicano la via da percorrere: aumento di paga e non diminuzione, viveri e legna per tutti devono essere le nostre rivendicazioni.

Ritorniamo alle vecchie tradizioni di lotta condotta dentro e fuori della fabbrica, lo sciopero insurrezionale dell'agosto 1917 a Torino, l'abbiamo iniziato noi, abbiamo abbandonato le fabbriche, in poche ore tutto il proletariato torinese era al nostro fianco, quel grande movimento influì enormemente sulla fine della guerra.

DALLE IMPRESSIONI DI UN PATRIOTA SFUGGITO PER MIRACOLO ALLE GRINFE DELLE AUSIGLIARIE

Quelle signore..... Chi di voi non ha letto il famoso libro di U. Notari su cui viene descritta la vita di tante disgraziate cadute nel fango in seguito a dissapori amorosi e per appagare il piacere dei sensi?

Ebbene; fra questi rifiuti della società, mentre una minima parte ha saputo tener conto della dignità personale la maggior parte, noncurante del disprezzo, ognor più grande delle loro consimili, si sono vendute ancora più ignobilmente agli aguzzini nazi-fascisti, indossando la non meno ignobile divisa delle così dette "ausigliarie", non contente di servire una causa infame si prestano a fare da carnefici per torturare gl'infelici patrioti che hanno la sventura di cadere nelle loro mani. Nella loro ferocia si macchiano di delitti orrendi, compiendo torture da far rabbrivire e inorridire lo stesso "Torquemada".

Ma ricordino però bene queste iene; a forma umana, che l'ora sta per scoccare anche per loro! E che ben presto i loro "protettori" le abbandoneranno al loro destino. Allora senza più alcuna pietà cadrà sul loro capo la vendetta "giusta" di tante madri, figli e spose privati dei loro cari. Le tante

vittime che gridano vendetta, per gli orrori subiti, saranno vendicate. Verrà in tal modo applicata la pena del taglione "occhio per occhio, dente per dente".

Verrà presto cancellata la vergogna sorta nella nostra disgraziata Italia con questo esercito di delinquenti avanzi di galera e di squaldrine reduci da case di prostituzione.

NOTA DELLA REDAZIONE

Volentieri pubblichiamo questa corrispondenza, pur mantenendoci sulle generali elenca fatti non ignorati. Si sa che in via Asti e all'Albergo Nazionale, in particolare, si commettono atrocità senza nome, nel commettere le quali si distinguono appunto le ausigliarie (prostitute con tanto di cartellino). Queste miserabili seguono il plotone di esecuzione al martinetto e si divertono, con innominabili oscenità, sui nostri martiri appena caduti.

UN NOSTRO EROE.

Solo oggi ci è possibile pubblicare la notizia, trasmessaci per lettera, dell'eroica morte, avvenuta nei pressi di alba, di un tessile della Paracchi, militante nelle file partigiane.

Si tratta di Brocca Franco della 48 brigata, caduto nell'adempimento del suo dovere. Tutti alla Paracchi lo ricordano con affetto. Pochi giorni prima di morire scrisse una lettera, ardente di fede Patriottica, ai proprii genitori, che tra l'altro diceva:

"La morte è qui vicino a noi, se muoio, muoio contento di aver sempre fatto il mio dovere. La mia famiglia sarà contenta di tutto ciò che ho fatto e sarà orgogliosa del mio comportamento!"

DAL COTONIFICIO VAL DI SUSÀ

I nostri dirigenti si sono messi d'impegno per maggiormente tartassarci colle loro angherie, come se le nostre condizioni non fossero già abbastanza precarie. Il Sig. Magnino, capo tessitura ed il Sig. Destefanis continuano a manipolare le tariffe a loro piacimento.

Attenzione "Magnino" che la lezione ricevuta può essere ripetuta con maggior foga. Quei Tali operai (vedi Ferraris) che si prestano a fare la spia per ingraziarsi la direzione, stiano bene in guardia che la pazienza dei loro colleghi ha un limite; quei della C.I. si sbrighino a dimettersi.